

Sperimentazione animale, il dibattito nelle lettere dei ricercatori alla “Stampa”

[ilsecoloxix.it/italia-mondo/cronaca/2020/12/13/news/sperimentazione-animale-i-ricercatori-scrivono-al-giornale-1.39655897](https://www.ilsecoloxix.it/italia-mondo/cronaca/2020/12/13/news/sperimentazione-animale-i-ricercatori-scrivono-al-giornale-1.39655897)

December 13, 2020



13 Dicembre 2020

L'11 dicembre su La Stampa abbiamo pubblicato una lettera inviata al nostro giornale a firma di Elena Cattaneo – ricercatrice, docente della Statale di Milano e Senatrice a vita –, in cui spiega «perché servono i test sugli animali» sottolineando come «avallare divieti, silenzi e veti alla sperimentazione animale, ma senza rinunciare a beneficiare di farmaci e vaccini prodotti grazie ad essa e al serio lavoro dei ricercatori, è una dissonanza cognitiva di cui molti cadono vittime, anche in buona fede».

Il giorno successivo abbiamo pubblicato una lettera che Gianluca Felicetti, il presidente della Lav (Lega Antivivisezione) ha scritto al ministro Speranza ricordando come «oggi sugli animali vengono testati gli effetti di sostanze d'abuso quali alcol, droghe e tabacco. Esperimenti sui vizi dell'uomo che procurano, ogni anno, dopo atroci sofferenze, la morte di migliaia di animali oltre a basarsi su un modello sperimentale che fa riferimento ad approcci scientifici del secolo scorso che vanno superati nell'ottica di dare un futuro diverso al nostro Paese».

Dopo la pubblicazione delle due lettere, pubblichiamo l'appello rivolto dalla comunità scientifica al Presidente Mattarella, al premier Conte e ai ministri di competenza e alcuni dei tanti messaggi che sono arrivati al nostro giornale sulla posizione della Lav.

Al Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella
Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte
Al Ministro della Salute, Roberto Speranza

Al Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi

Oggetto: Lettera aperta di Research4Life e dell'intera comunità scientifica italiana per chiedere risposte per la Ricerca

Egregi,
ci rivolgiamo a Voi con incredulità e sgomento per la situazione in cui versa la ricerca biomedica italiana, osteggiata e minacciata da gruppi di animalisti che nei mesi scorsi hanno bloccato molti rilevanti progetti di ricerca e oggi, di fatto, i lavori parlamentari. In questi giorni, infatti, sono stati presentati due emendamenti al disegno di legge di Bilancio per il 2021, tesi a correggere alcune storture presenti nel D.Lgs n. 26 del 2014 che, nel recepire la normativa europea in materia di utilizzo di animali per la sperimentazione, ha introdotto divieti ideologici e antiscientifici che non esistono negli altri Stati membri.

[Apri il link](#)

Lo scorretto recepimento ha portato il nostro Paese in procedura d'infrazione e messo i nostri ricercatori in una posizione di svantaggio rispetto ai colleghi dell'Unione europea. Si tratta dei divieti alla sperimentazione su sostanze d'abuso (droghe, alcol, ma anche semplicemente i farmaci che superano la barriera encefalica) e xenotrapianti (trapianti di organi da animali a uomo) che sono ingiustificati e dannosi per il progresso scientifico. Come detto gli emendamenti miravano a portare sul tavolo la discussione sulla possibilità di rimuovere queste storture, aprendo così un dialogo costruttivo con l'Europa che potesse condurre alla chiusura della procedura di infrazione e, allo stesso tempo, riportare i ricercatori italiani nelle stesse condizioni dei colleghi nel resto del mondo. È da notare come questa richiesta sia stata avanzata dall'intera comunità scientifica tramite diversi documenti presentati nel tempo dalla Accademia dei Lincei, dal Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita (CNBBSV), dal Ministero della Salute e, da ultimo, della Conferenza dei Rettori (CRUI).

Ebbene, il Parlamento italiano non ha ritenuto nemmeno di ammettere alla votazione tali emendamenti che, peraltro, proponevano anche il rifinanziamento di studi su metodologie complementari/alternative alla sperimentazione animale. I metodi complementari sono, infatti, frutto del lavoro di scienziati e ci preme ricordare che, una volta validati, sono ampiamente utilizzati e preferiti agli animali.

Ci appelliamo, quindi, alla Vostra sensibilità ed attenzione perché venga messa la parola fine a questa situazione che danneggia la ricerca, come peraltro ribadito con autorevolezza proprio in questi giorni dalla Senatrice a vita Elena Cattaneo, la quale, intervenendo in Aula al Senato, ha affermato "157 i candidati vaccini anti Covid, nessuno esisterebbe senza sperimentazione animale. Ne parlo a beneficio di tutti perché nessuno in quest'Aula possa dire: non sapevo, non avevo capito".

Concludiamo questa lettera aperta, ricordando in quattro sintetici punti perché quella degli scienziati non è una posizione anacronistica, ma una necessità e un diritto:

- La ricerca scientifica è un valore fondamentale per il progresso sociale, culturale ed economico del nostro Paese. È indispensabile rispettare e sostenerne i fondamenti metodologici. È necessario che la libertà della ricerca, condotta nel rispetto dei principi etici stabiliti dai codici istituzionali, nazionali e internazionali, venga riaffermata come elemento valoriale fondante di una società democratica basata sulla conoscenza.
- La sperimentazione animale rientra tra i metodi e mezzi necessari per arrivare a terapie efficaci e sicure. L'uso di animali è previsto nell'ultima fase della sperimentazione che precede le prove di farmaci e terapie sull'uomo, la cosiddetta "ricerca preclinica", ed è indispensabile nella ricerca di base, in particolare nel campo degli studi sul cervello e le sue patologie.
- In Italia, la ricerca con animali è oggetto di attacchi, anche violenti e diretti a singoli ricercatori, da parte di associazioni animaliste, fondati su affermazioni false e non supportate da alcuna evidenza scientifica. Campagne mediatiche e denunce alla magistratura su attività di ricerca approvate dalle autorità preposte hanno portato, in molti casi, ad una ingiusta pubblica denigrazione di ricerche di valore scientifico e sociale.
- La peggiore conseguenza di questi divieti anti-scientifici è la fuga dei giovani all'estero. Va infatti evidenziato che su 436 progetti dell' European Research Council approvati quest'anno, 53 hanno un titolare italiano ma, di questi, ben 33 si svolgono all'estero, dove si trovano tutele e condizioni di lavoro più adeguate.

In calce le firme, oltre a quella del Patto Trasversale per la Scienza, che promuove questa iniziativa assieme a Research4Life, di molte tra le maggiori istituzioni scientifiche italiane, tutte unite da un'unica necessità, quella di poter lavorare seriamente e con impegno per il progresso scientifico e la cura delle malattie.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo i nostri migliori saluti.

Assobiotec

Associazione Luca Coscioni (ALC)

Farmindustria

Federazione Italiana Scienze della Vita (FISV) Federazione SPERA-Sperimentare per curare

Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro (AIRC)

Fondazione Telethon

Gruppo 2003 Gruppo Italiano per lo Studio della Neuromorfologia (G.I.N.S.)

IRCCS-Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri (IRFMN-Milano)

IRCCS-Ospedale San Raffaele (OSR-Milano)

Istituto Luca Coscioni

Istituto Nazionale di Genetica Molecolare (INGM-Milano)

Scuola Normale Superiore

Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia Società Italiana di Biofisica e Biologia Molecolare (SIBBM) Società Italiana di Biologia Sperimentale (SIBSperimentale) Società Italiana di Embriologia e Ricerca (SIERR)

Società Italiana di Farmacologia (SIF) Società Italiana di Fisiologia (SIF) Società Italiana di Fertilità, Sterilità e Medicina della Riproduzione (SIFES MR)

Società Italiana di Neuroscienze (SINS)

Società Italiana Tossicodipendenze (SITD)

Società Italiana di Tossicologia (SITOX)

Università degli Studi dell'Aquila

Università degli Studi di Cagliari

Università degli Studi di Catania Università degli Studi di Ferrara Università degli Studi di Firenze Università Humanitas Università

[Apri il link](#)

degli Studi di Messina
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Università degli Studi di Milano Bicocca
Università degli Studi di Milano
Università degli Studi di Perugia
Università degli Studi di Pisa
Università del Piemonte Orientale
Università degli Studi di Siena
Università Vita-Salute San Raffaele
Università degli Studi di Torino
Università degli Studi di Trento

Gentile Direttore,

le scrivo sia come storico della medicina (Università Vita-Salute S. Raffaele) sia come ex collaboratore de La Stampa (ho lavorato per 3 anni soprattutto per TuttoScienze, questo è il libro che ne è emerso, edito da La Stampa) a proposito della lettera odierna di G. Felicetti (“Salviamo gli animali dalla sperimentazione”) che lei ha voluto ospitare sul suo quotidiano. Vorrei sottoporle alcune riflessioni che mirano ad argomentare perché in certi, pochi, alcuni casi un direttore possa anche rifiutare di dar voce a una opinione senza infrangere alcuna libertà o deontologia.

Un errore logico studiato e documentato come ricorrente nel giornalismo (anche italiano) quando tratta di aspetti scientifici riguarda la cosiddetta par condicio scientifica. Si tratta di un termine che nella letteratura definisce il forzato bilanciamento dell'informazione (information balance), cioè la scorretta parità di condizioni sul piano della visibilità mediatica e politica assicurata a una teoria ritenuta “controversa”, circostanza che negli ultimi decenni – soprattutto nel nostro paese - ha messo a serio rischio la credibilità delle istituzioni sanitarie italiane.

In particolare, quando nasce un dibattito scientifico – si pensi non solo alla sperimentazione animale ma anche al cambiamento climatico, all'evoluzionismo o al rapporto tra autismo e vaccini – la politica e i mezzi di informazione tendono ad “ascoltare entrambe le campane”. Tale scenario, pensiamo alle teorie degli antivaccinisti o alle cure “alternative” al cancro, prevede da una parte la comunità di esperti (l'ampia maggioranza se non la totalità degli esperti che si confrontano su dati) e dall'altra comitati e associazioni di parenti dei malati, magari qualche sparuto ricercatore, ma anche cantanti e vip e, com'è ovvio, i diretti interessati: cioè gli inventori della terapia alternativa, privi di prove scientificamente validate ma, in totale conflitto di interesse, ricchi di cure miracolose (spesso) da commercializzare. Stamina è ormai un caso-scuola, che il suo giornale, ai tempi del Direttore Mario Calabresi, fu l'unico (insieme al Sole24ore) a trattare con il metodo e il rigore della scienza sin dal primo giorno, senza mai piegarsi ad alcun (falso) racconto di una realtà (di cura) inesistente.

Invece, spesso, alimentato da quei mezzi di informazione in cerca di divisione e conflitto, il dibattito cresce, l'opinione pubblica si divide tra chi è pro e chi è contro, e la politica viene chiamata a prendere una decisione, talvolta istituendo commissioni d'indagine. A questo punto, in genere, la logica tracolla e il sistema Paese si incaglia sulle secche della demagogia e dell'irrazionalità. Politica e media, con qualche significativa eccezione, anziché avvalersi ai chiodi di prove degli esperti della materia cercano e danno spazio a quell'unico strano personaggio o anche ricercatore (dall'altra parte ce ne sono sempre centomila) che è voce fuori dal coro, che non ha prove ma tante parole, ed ecco che cominciano a preoccuparsi della imparzialità o dell'equo bilanciamento delle informazioni che presentano. Il che riecheggia la lettera sulla sperimentazione animale da lei pubblicata su La Stampa. E scatta il noto inganno cognitivo della par condicio, del falso bilanciamento (false balance), del considerare l'informazione (sulla scienza) lo spazio per le opinioni di tutti. Un fenomeno ben noto e studiato, un tipico bias cognitivo di giornalisti e testate giornalistiche che vediamo spesso in Italia e che emerge quando si presentano punti di vista opposti come uguali – di pari valore, quando invece solo uno è basato su prove scientifiche.

Se al posto di una terapia o della sperimentazione animale si sceglie il caso del sistema solare il paradosso diventa subito chiaro. Immaginiamo che esca la notizia che un ricercatore ha trovato un metodo innovativo che proverebbe che è il Sole a girare intorno alla Terra, e non viceversa, come vuole invece farci credere la scienza accreditata dalle prove. In fondo – è la tesi della teoria alternativa – l'intuizione dell'uomo e i suoi sentimenti, che si basano sulla diretta osservazione e il buon senso, gli hanno suggerito per millenni che sia il Sole a girare intorno alla Terra. Cosa facciamo in questo caso? Pubblichiamo sui quotidiani articoli che presentano una prospettiva scorretta, perché basata sulle due opinioni a confronto?

La par condicio non esiste nella scienza: le prove dimostrano che la Terra è sferica e che al centro del nostro sistema planetario c'è il Sole. Si tratta di una teoria corroborata da fatti ripetuti e ripetibili; e dunque chi ritiene che il vaccino trivalente MPR causi l'autismo, chi immagina che vi siano eccipienti o metalli tossici che conducono a malattie neurologiche e chi sospetta che i vaccini combinati come il trivalente o l'esavalente stabiliti dal calendario vaccinale indeboliscano il sistema immunitario, facilitando lo sviluppo di malattie autoimmuni o il cancro, deve dimostrarlo con i fatti e non con opinioni o esperienze personali.

[Apri il link](#)

L'obbligo di basarsi sui fatti dimostrati è forse ciò che più distingue la scienza dalle discipline umanistiche, dove le opinioni hanno importanza maggiore ed è quindi sensato invocare pari condizioni di discussione. Ma anche in questo caso senza mai derogare dalle prove, altrimenti si giunge alla situazione paradossale e inaccettabile in cui, per fare un esempio storico, la dimostrazione dell'esistenza delle camere a gas a cui aderisce il 99,99 per cento degli storici – e basata su enormi quantità di dati tra loro coerenti, e di continuo ricontrattati e aggiornati –, assume pari dignità delle manipolazioni di dati offerte da un piccolo gruppo di negazionisti in cerca di visibilità (Carlo Ginzburg, 2006). Tale idea di relativismo (posizione filosofica che nega l'esistenza di verità oggettive, considerate convenzioni arbitrarie) non è solo teoricamente scorretta, ma anche socialmente dannosa: i dati di realtà non si possono né marginalizzare né rifiutare.

Invece è proprio alle opinioni, e allo spazio che viene dato loro dai media che ricorrono gli oppositori del metodo della scienza.

Anche i media hanno il dovere di affrontare l'essenziale differenza tra fatto e opinione. Se è vero che i fatti scientifici hanno diversi livelli di certezza, e che le teorie scientifiche non sono prive di interpretazioni, è vero anche che nella scienza le interpretazioni non sono infinite e soprattutto non sono tutte uguali. Alcune sono vere, alcune hanno bisogno di essere testate, altre sono false e vengono scartate. Dato che le idee non sono tutte vere, non tutti hanno ragione, di conseguenza, specie nelle scelte tese al raggiungimento del bene comune che influenzano la vita politica dei cittadini (terapie mediche, vaccini ecc.), non tutte le posizioni hanno lo stesso diritto di cittadinanza. Nemmeno sulla sperimentazione animale. Chiunque, certo, è libero di esprimere la propria opinione contraria ad essa, e difendere la propria credenza, ma solo le affermazioni suffragate da dati e prove attendibili secondo standard internazionali, possono essere prese in considerazione nel dibattito pubblico e dai decisori politici.

Spero di averle offerto alcune argomentazioni che mi spingono a concludere che il buon giornalismo non può dare spazio a chi sostiene irrazionalmente e senza prove, che la sperimentazione animale non è necessaria o che esistono alternative efficaci (a oggi purtroppo ancora non ne esistono) allo sviluppo di terapie, comprese quelle per Covid e per i vaccini.

Cordiali saluti

Andrea Grignolio Corsini, Ph.D.
Medical Humanities
International MD Program/Faculty of Medicine & Surgery
Vita-Salute San Raffaele University

Gentilissimo Direttore,

sono un docente ricercatore del Dipartimento di Neuroscienze 'Rita Levi Montalcini' dell'Università di Torino e Le scrivo in riferimento alla lettera che LaStampa, che lei dirige, ha pubblicato oggi a firma di Gianluca Felicetti, Presidente della LAV, richiedendo al Ministro Speranza di dare parere negativo agli emendamenti sulla Sperimentazione Animale che saranno in votazione nella Commissione Politiche Europee.

Come altri colleghi membri del gruppo Sperimentazione Animale del Patto Trasversale per la Scienza (PTS) siamo dispiaciuti che si sia data voce a chi demonizza tale fondamentale sperimentazione; è superfluo ribadire che tra l'altro siamo in un paese dove chi si occupa di questi temi cruciali per la ricerca (per esempio per lo sviluppo di vaccini) deve faticare quotidianamente per svolgere un lavoro di altissimo livello.

Ho apprezzato molto che il Suo giornale abbia pubblicato a tutta pagina la presa di posizione della Senatrice Cattaneo, e recentemente una lettera del Patto Trasversale per la Scienza (PTS) su questo stesso argomento e a favore di una correzione di alcuni punti essenziali del D.Lgs n. 26 del 2014. Speriamo che queste correzioni vengano approvate, perchè in caso contrario la ricerca biomedica Italiana sarebbe messa in estrema difficoltà su molti temi quali i trapianti d'organo e le tossicodipendenze, ma soprattutto le malattie infettive e neurodegenerative, come la sclerosi laterale amiotrofica (SLA) o la malattia di Alzheimer.

Sottolineo, come saprà certamente, che la sperimentazione animale moderna è già soggetta normative procedurali estremamente stringenti soprattutto sul piano etico al fine di giustificare e minimizzare l'eventuale sofferenza nei soggetti di laboratorio.

Limitare questa normativa potrebbe a pericolose conseguenze sulla salute e a perdere credibilità internazionale nell'ambito delle ricerche all'avanguardia sulle elencate qui sopra.

Sono, insieme a innumerevoli ricercatori, a disposizione per poter aiutare a comprendere in maniera approfondita questi temi.

La ringrazio per la Sua cortese attenzione

Andrea Calvo

Professore Associato di Neurologia
Centro Regionale Esperto per la Sclerosi Laterale Amiotrofica
Dipartimento di Neuroscienze "Rita Levi Montalcini"

[Apri il link](#)

Università degli Studi di Torino
AOU Città della Salute e della Scienza di Torino

Gentile Direttore

Leggo sempre con grande piacere e interesse il quotidiano da Lei diretto, perché riesce a mantenere equilibrio nella presentazione delle notizie.

Tengo quindi in modo particolare a rappresentarle il mio rammarico nel vedere pubblicato nella prima pagina del Suo quotidiano un articolo del rappresentante della Lega Anti Vivisezione (LAV). Una associazione, che già dal nome è facile comprendere quanto sia mistificatoria: la vivisezione non esiste da decenni in alcun Paese al mondo. Eppure questa associazione continua ad usare questo termine perché suscita sentimenti di raccapriccio nei confronti di chi la praticasse. Il solo fatto di presentarsi con quel termine mistificatorio dovrebbe tenere lontano quotidiani autorevoli e letti dal grande pubblico come il Suo.

Publicare poi, in prima pagina, una lettera che esprime solo opinioni, supportate da nessun fatto, mi stupisce ancora di più. Opinioni, peraltro, contrapposte e smentite dalla senatrice e collega Elena Cattaneo, appena espresse in maniera magistrale in un articolo pubblicato dal Suo giornale. Articolo che comunicava informazioni fondamentali in una società che in questo momento sta vivendo un periodo particolarmente difficile, e che valgono moltissimo in quanto il bene di tutti dipende in maniera determinante da comportamenti corretti che i media contribuiscono a diffondere.

Cosa sarebbe successo se sul contagio da HIV, i giornali avessero riportato le "opinioni" di associazioni che ritenevano inutile utilizzare adeguate protezioni? Si sarebbe fatto un pessimo servizio alla società. Oggi si pone un problema analogo. Che segnale si fornisce quando si propongono fantomatiche alternative alla sperimentazione animale in contrasto con lo stesso Ministero della Salute che correttamente dichiara che queste, allo stato attuale, non esistono? Sono affermazioni che ostacolano anche la ricerca su quei vaccini universalmente attesi e condizionano in maniera pericolosa i decisori politici. Ad oggi tutti i farmaci per curare il COVID-19 sono stati studiati e testati preliminarmente su specie animali. Non esiste una terapia se non attraverso questa sperimentazione. Di fatto, nei propri interventi la LAV non è MAI in grado di citare una sola terapia ottenuta in modo alternativo alla sperimentazione animale, ma si limita ad accusare "metodiche del secolo passato", metodiche che, a tutt'oggi, rimangono l'unico mezzo atto a introdurre le terapie che oggi salvano la vita a tante persone.

Il pluralismo di opinioni non può prescindere da una selezione attenta, per evitare la diffusione di messaggi ingannatori e pericolosi per l'orientamento dell'opinione pubblica. Dare spazio a narrazioni come quelle apparse sulla prima pagina de La Stampa di oggi è molto pericoloso perché con l'autorevolezza del giornale dà credibilità all'idea che la sperimentazione animale sia praticata in modo crudele con conseguenze gravi per l'opinione pubblica e per i decisori politici.

Cordialmente

Micaela Morelli

Prorettore per la Ricerca
Università degli studi di Cagliari

Gentile Direttore,

leggo con sincero dispiacere la lettera del presidente della Lega Antivivisezione - LAV - al Ministro Speranza riguardo la sperimentazione animale che il Suo giornale ha pubblicato in prima (e 23a) pagina.

Vorrei sgombrare il campo da equivoci comuni, cui spesso si devia facendo ricorso al "falso bilanciamento" come ragione che giustifica la pubblicazione di opinioni diverse. E' del tutto ovvio che un giornale debba essere luogo di espressione libera e di pluralismo, e che dunque un lettore debba aspettarsi di leggere articoli e interventi che non condivide. Questo non è in discussione, almeno da parte mia.

Diverso è proporre un intervento "negazionista" e "terraplattista" come quello di Felicetti, poiché presenta come dati di fatto posizioni palesemente false, degradando ogni conoscenza scientifica consolidata e alimentando una demagogia vuota che in definitiva mette a rischio il diritto alla salute e alla ricerca di cure, influenzando il cittadino e il legislatore che non abbia voglia o strumenti per risalire ai fatti e alle fonti.

Proprio perché sono consapevole che un approccio dogmatico a ogni tema non aiuta il consolidarsi di una pubblica opinione informata e consapevole, mi permetto di segnalare di seguito alcune evidenze fattuali che l'intervento di Felicetti disconosce o altera, e che, a mio parere, meriterebbero un fact checking puntuale; questo a tutela non delle "mie" opinioni, ma del diritto dei cittadini a ricevere un'informazione che distingue fatti scientifici consolidati (quando esistono) da opinioni etiche-politiche.

[Apri il link](#)

Ho letto, naturalmente, l'intervento della Senatrice a Vita, prof.ssa Cattaneo, sul Suo giornale e sullo stesso tema. Ribadisco: la questione qui in gioco non è presentare una pluralità di opinioni, ma mettere alcuni punti fermi rispetto ai fatti, recepiti i quali, ciascuno è libero di formarsi l'opinione che desidera. Questo compito, alto e difficile, credo spetti a Lei, Direttore, e ai suoi colleghi. In questo spero, di aver potuto dare un contributo riportando alcuni elementi oggettivi di seguito.

Mi creda, con immutata stima

Marco Tamietto, Prof

Department of Psychology | University of Torino
Nuffield Department of Clinical Neurosciences
University of Oxford | OX1 4AU, UK

1) "Esperimenti sui vizi dell'uomo"

Le sostanze passibili di abuso in questa categoria non sono solo le "droghe ricreative". La ricerca sulle sostanze d'abuso infatti è resa obbligatoria per lo studio di ogni nuovo farmaco o molecola che attraversa la barriera che separa sangue e cervello (barriera ematoencefalica) al fine di determinare se questa sostanza, potenzialmente utile per il trattamento di una patologia, produce dipendenze. Esempi comuni sono le benzodiazepine, anti depressivi, ketamina ecc.

2) "Le alternative esistono già"

In una relazione inviata dal [Ministero della Salute alle Camere](#) nel luglio 2020 sullo stato dell'arte della ricerca su sostanze d'abuso e xenotrapianti, il Ministero scrive:

"pensare di sostituire in toto il modello animale con quello non animale (...) sarebbe non solo utopistico, ma, al momento anche non scientificamente valido; infatti, è fondamentale ricordare che, come nei modelli in vivo, vi sono dei forti limiti applicativi legati anche all'approccio human-based che devono essere tenuti in considerazione" (p. 17)

La normativa italiana [D.Lgs 26/2014 stabilisce, art. 1 comma 2](#) sancisce che: "E' consentito l'utilizzo degli animali ai fini scientifici o educativi soltanto quando, per ottenere il risultato ricercato, non sia possibile utilizzare altro metodo o una strategia di sperimentazione scientificamente valida, ragionevolmente e praticamente applicabile che non implichi l'impiego di animali vivi". Questa valutazione viene svolta dall'Istituto Superiore di Sanità, o dal Consiglio Superiore di Sanità (per esperimenti che coinvolgono primati non umani, cani e gatti). Dunque, se esistessero metodi alternativi e certificati in grado di raggiungere gli obiettivi conoscitivi e di cura di un progetto sperimentale, questo, **per legge**, non potrebbe essere autorizzato.

3) "Continuano a essere autorizzate e finanziate ricerche su animali per ripetitive e infruttuose investigazioni"

Sempre nel D.Lgs 26/2014, art. 31, lettera e), si elencano i criteri che un progetto deve soddisfare per essere autorizzato dal Ministero della Salute, e su cui, come sopra, valuta ISS e CSS "e) effettiva necessita' della ricerca in quanto non costituisce una inutile duplicazione di ricerche precedenti"

4) "Esperimenti...che procurano, ogni anno, dopo atroci sofferenze, la morte..."

Ogni progetto deve essere valutato e approvato rispetto a "tutte le possibili precauzioni assunte per prevenire o ridurre al minimo il dolore, la sofferenza e il distress nelle procedure" (art. 31 lettera l)

5) "Italia ha numerosi ricercatori che lavorano nel campo dei metodo alternativi ritenendoli maggiormente predittivi"

Sul tema si è recentemente espressa all'unanimità la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) "per affermare la centralità della ricerca e della sperimentazione animale". Si legge, tra l'altro: "La sperimentazione animale rientra tra i metodi e mezzi necessari per arrivare a terapie efficaci e sicure. L'uso di animali è infatti previsto nell'ultima fase della sperimentazione che precede le prove di farmaci e terapie sull'uomo, la così detta "ricerca preclinica" ed è indispensabile nella ricerca di base, in particolare nel campo degli studi sul cervello e le sue patologie. Allego il documento in cui, per altro, la CRUI si esprime direttamente sulla vicenda del progetto LIGHTUP che mi vede direttamente coinvolto.

6) "non rimandare i divieti previsti dal 1 gennaio 2021...darà un segnale di supporto...come fatto in altri Stati dell'EU"

[Apri il link](#)

Proprio lo scorretto recepimento da parte del nostro Paese delle normative europea (Direttiva 63/2010/UE) e l'inclusione di divieti eccedenti rispetto agli altri paesi membri, ha comportato nell'Aprile 2016 l'attivazione da parte della Commissione dell'UE della procedura di infrazione ex art. 258 TFUE nei confronti dell'Italia, e un detrimento del diritto connesso alla ricerca scientifica rispetto agli altri Paesi membri (<http://eurinfra.politichecomunitarie.it/ElencoAreaLibera.aspx>)

7) "Attenzione sull'uso degli animali è sempre più alta e osteggiata"

Sull'attenzione alta e sull'atteggiamento ostruzionistico e violento di alcune associazioni animaliste, posso confermare, avendo ricevuto lettere di minaccia, una con un proiettile, epiteti quali "Menghele" e simili. Quanto alla sensibilità sul tema etico, segnalo la mozione del Comitato Nazionale per la Bioetica (Organo consultivo della Presidenza del Consiglio dei Ministri" in cui si legge (p.4): "Pertanto, come già auspicato dal Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita, il Comitato invita il Governo a procedere rapidamente ad adeguare il decreto legislativo alla Direttiva europea 2010/63 in materia di protezione di animali a fini scientifici, al fine di rimuovere le cause di una possibile marginalizzazione del sistema di ricerca italiano, già fragile, e in modo da non tradire l'obiettivo di armonizzazione perseguito dalle nuove norme UE

Marco Tamietto, Prof

Department of Psychology | University of Torino
Nuffield Department of Clinical Neurosciences
University of Oxford | OX1 4AU, UK

Gentile Direttore,

Sono un ricercatore all'International Centre of Genetic Engineering and Biotechnology di Trieste e la ragione per cui Le scrivo è la lettera che il Suo giornale ha pubblicato oggi a firma di Gianluca Felicetti, Presidente della LAV. In questa lettera, il Presidente della LAV rivolge la richiesta al Ministro Speranza di dare parere negativo agli emendamenti sulla Sperimentazione Animale che saranno in votazione nella Commissione Politiche Europee.

Ancora una volta, mi dispiace notare come la sperimentazione animale sia continuamente demonizzata specialmente in un paese dove la ricerca e i suoi addetti hanno sempre fatto fatica ad avere accesso alle strutture e ai finanziamenti necessari per rimanere competitivi in ambito internazionale.

In seguito alla pubblicazione di questa lettera mi piacerebbe pertanto ribadire, a Lei e i suoi validi Collaboratori, che la sperimentazione animale è un essenziale strumento scientifico nella ricerca biomedica moderna. Non vorrei dilungarmi troppo sull'argomento anche perché il Suo giornale ha recentemente pubblicato una lettera del Patto Trasversale per la Scienza (PTS) su questo stesso argomento e a favore di una correzione di alcuni punti essenziali del D.Lgs n. 26 del 2014. Se queste correzioni non dovessero essere approvate la ricerca biomedica Italiana sarebbe messa in estrema difficoltà su molti temi quali i trapianti d'organo e le tossicodipendenze.

A questo proposito, mi piacerebbe soprattutto ripetere che la sperimentazione animale moderna è già soggetta normative procedurali estremamente stringenti soprattutto sul piano etico al fine di giustificare e minimizzare l'eventuale sofferenza nei soggetti di laboratorio. Ulteriori limitazioni a queste normative non porterebbero a nessun beneficio ma solo al rischio di perdere ricerche all'avanguardia nel panorama scientifico mondiale (un esempio lo stiamo vedendo tuttora con il Progetto LightUp di cui il Suo giornale si è occupato negli anni scorsi).

Nel mondo anglosassone, e adesso in Italia grazie soprattutto al PTS, esiste ampia documentazione a riguardo della necessità di poter accedere alla sperimentazione animale in maniera giustificata e responsabile. Ovviamente, di tutti questi argomenti sarei felicissimo di discuterne con i Suoi collaboratori nel caso Lei volesse approfondire l'argomento

La ringrazio per la Sua cortese attenzione,
Emanuele Buratti

Gentile Direttore,

Le scrivo, in qualità di Neuroscienziata, Professore Ordinario di Fisiologia presso la Sapienza Università di Roma.

Leggo stamane con sorpresa e disappunto la Vostra pubblicazione della lettera di Gianluca Felicetti, Presidente della LAV, con la richiesta rivolta al Ministro Speranza di dare parere negativo agli emendamenti sulla Sperimentazione Animale che saranno in votazione nella Commissione Politiche Europee.

Sappiamo anche che è stata recentemente inviata al Suo giornale una lettera da parte del Patto Trasversale per la Scienza indirizzata al Presidente della Repubblica Italiana, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Salute, e dell'Università e della Ricerca, con la preghiera di porgere la loro attenzione sugli stessi emendamenti, tesi a correggere alcune punti essenziali del D.Lgs n.

[Apri il link](#)

26 del 2014, che se non approvati metterebbero in seria difficoltà la ricerca biomedica su temi essenziali, quali i trapianti d'organo e le tossicodipendenze.

Come scienziata che con fatica e continuo impegno opera in Italia, dove la Ricerca Scientifica non costituisce certamente una priorità di investimento, sono addolorata e profondamente delusa nel vedere come un giornale di chiara visione laica e sicuramente non antiscientista, dia voce ad organizzazioni come la LAV, trascurando invece per la sua pubblicazione una posizione condivisa dalla Conferenza dei Rettori Universitari, dall'Accademia dei Lincei, e da un gran numero di Società Scientifiche, come ad esempio AIRC, Fondazione Veronesi, Istituto Mario Negri, Scuola Normale Superiore.

E' forse inutile ricordare che la LAV da anni combatte e condanna, seppure senza alcuna autorevolezza e competenza sul piano scientifico, l'operato di gran parte della comunità biomedica. Sappiamo con quale ostinazione essa da sempre discrediti valorosissimi ricercatori le cui preziose competenze sono sostenute da finanziamenti statali ed europei, soprattutto quando essi si avvalgano della sperimentazione animale.

Ricordiamo che a tutt'oggi la Sperimentazione Animale è ritenuto unico strumento valido di studio per l'avanzamento delle conoscenze di base dei nostri organi e sistemi, del nostro cervello, allo sviluppo di nuovi farmaci, e di nuovi vaccini (sic!). Essa è sempre stata finalizzata al miglioramento della salute e a quella degli animali stessi (si pensi alla rilevanza di tali ricerche anche in ambito veterinario).

Tali esperimenti è inutile ricordare vengono svolti da ricercatori che hanno alti livelli di formazione, atti a valutare quale sia il metodo più appropriato per raggiungere gli scopi della ricerca. Il loro operato viene valutato da organi preposti e da Comitati Etici, sempre orientati a valutare in primis il benessere degli animali.

Ci giunge quindi con più forte sorpresa la pubblicazione del Felicetti, dove vengono affermate falsità ("atroci sofferenze inflitte animali", "metodi del secolo scorso" e "infruttuose investigazioni") che gettano discredito nei confronti di chi opera con serietà e dedizione con il fine ultimo del progresso scientifico.

Considerati i tempi in cui viviamo, è bene riflettere se il valorizzare queste posizioni faccia il bene della Comunità nazionale.

Con i miei più sentiti ringraziamenti per la Sua cortese attenzione, Le invio cordiali saluti

Alexandra Battaglia Mayer
Professore Ordinario di Fisiologia
Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia
SAPIENZA - Università di Roma

Gentile Direttore,
come scienziato e lettore abituale del giornale da Lei diretto, sono rimasto colpito e deluso della pubblicazione sulla Stampa di oggi, di un articolo della Lega Antivivisezione (LAV), contenente gravi e non veritiere affermazioni circa l'uso degli animali nella sperimentazione biomedica in Italia.

E' ormai qualche decennio che l'intera comunità scientifica italiana contrasta queste posizioni che, se accettate dal modo politico, costituirebbero un sicuro vulnus alla ricerca biomedica di base e traslazionale in Italia, quella stessa ricerca che sta consentendo di salvare migliaia di vite e di contrastare l'attuale pandemia.

In qualità di coordinatore del Gruppo operativo sulla Sperimentazione animale del Patto Trasversale della Scienza, la pregherei di consentirci di replicare nel merito, mediante la pubblicazione su Suo giornale della lettera aperta (in allegato) che, assieme ed a nome della comunità scientifica italiana, abbiamo inviato al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Salute, ed al Ministro dell'Università e della Ricerca.

Certo che questa richiesta troverà una favorevole accoglienza, Le porgo i miei ringraziamenti ed auguri di buon lavoro.

Cordiali saluti

Roberto Caminiti

Professor of Physiology SAPIENZA University of Rome
Neuroscience and Behaviour Laboratory
Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)

[Apri il link](#)

Gentile Direttore,
Gentili Vicedirettori,

Ho letto stamani con disappunto e amarezza la lettera pubblicata dal vostro giornale, a firma Gianluca Felicetti, presidente LAV.

La prima critica, se mi consentite, deriva dal fatto che una testata giornalistica importante e un Direttore affermato possano offrire spazio e risalto ad una lettera aperta al Ministro della Salute che contiene considerazioni personali non obiettive (e spesso false), non avvalorate di conseguenza dai fatti. Cio' e' in contrapposizione evidente rispetto alla linea editoriale, che ha dato ai temi scientifici un giusto peso.

Già altri vostri colleghi di altri giornali hanno commesso errori dello stesso calibro su temi analoghi, invocando il pluralismo dell'informazione. Qui si cade pero' nel problema: dare spazio ad informazioni vere da una parte, sostenendo le ragioni scientifiche un giorno, e controbilanciare, pubblicando punti di vista personali con interpretazioni false della realtà il giorno dopo, non e' pluralismo, ma pericolosa false balance. Esempio: oggi si pubblica un articolo sulla geologia e i moti della terra, il giorno dopo si pubblica la lettera di un terrapiattista... E' un pericolo per l'informazione e il discernimento della verità dalla menzogna.

Questo è ciò che successo con la pubblicazione della lettera in oggetto. Si dà spazio ad informazioni sbagliate (Ministero della Salute: "non esistono metodi alternativi alla sperimentazione animale sui temi discussi - sostanze di abuso). Un'altra affermazione falsa e subdola e' proprio tra le prime righe: "... sostanze di abuso quali alcol, droghe e tabacco. Esperimenti sui vizi dell'uomo che procurano ogni anno, dopo atroci sofferenze, la morte di migliaia di animali...". Come lei dovrebbe sapere, visti i numerosi articoli pubblicati e documenti ministeriali e della CRUI prodotti, le sostanze di abuso non sono alcol e droghe soltanto, ma potenzialmente qualunque farmaco somministrato che, attraversando la barriera ematoencefalica, possa agire sul sistema nervoso centrale (sostanze dette psicoattive), creando così dipendenza. Mi fermo qui per non continuare una disamina punto a punto, ma che sarei disponibile a condurre se richiesto.

Trovarei superfluo, ma forse non scontato a questo punto, che tale lettera sia pubblicata in un momento in cui attendiamo (in tutto il mondo) un vaccino contro SARS-CoV2, sviluppato e testato grazie alla sperimentazione animale.

Cordiali saluti,

Prof. Marco Onorati, PhD

Unit of Cell and Developmental Biology
Department of Biology, University of Pisa

Gentile Direttore,

Gentilissimi tutti,

sono un lettore de La Stampa ed ho sempre apprezzato l'equilibrio e il rigore con cui vengono date le notizie sul vostro giornale.

Sono anche uno che si occupa di scienza e sono rimasto particolarmente colpito nel vedere pubblicata IN PRIMA PAGINA la lettera del presidente LAV al ministro Speranza, in cui si chiede di mettere fine alla sperimentazione animale sulla base di semplici opinioni, peraltro non confortate da alcuna evidenza scientifica. Una voce, quella della LAV, ideologica e antiscientifica.

È un dato di fatto che in momenti critici per la salute della popolazione e di fronte a patologie gravi o incurabili, ci si aspetta che la scienza fornisca soluzioni risolutive nel minor tempo possibile.

Ci si dimentica però troppo spesso che la scienza ha bisogno di risorse, di persone, di metodologie, di protocolli validati o validabili, di mezzi e di tempi, per agire sempre con efficienza, onestà intellettuale e comportamenti non pregiudizievole.

La sperimentazione animale rientra tra quei metodi e mezzi di cui la ricerca scientifica ha spesso bisogno per arrivare a terapie comprovate e sicure. Qualsiasi farmaco o sostanza d'abuso comporta una valutazione dei rischi che non è solo limitata ad un particolare tipo cellulare od organo o tessuto o apparato cresciuto in un contenitore di plastica, ma sull'intero organismo, completo cioè di tutti i tessuti, organi ed apparati che possono essere bersagli della sostanza in esame e come tali rispondere in maniera diversa l'uno dall'altro.

La sicurezza, la tollerabilità dei farmaci e la riduzione al minimo degli effetti collaterali che non solo si pretendono, ma che spesso si danno per scontate, richiedono di sperimentare le terapie con animali di laboratorio. Chi sostiene il contrario dice semplicemente il falso. L'impiego degli animali per la ricerca, che viene tra l'altro evitato ogni qual volta esistano validi metodi alternativi, è quindi incontrovertibilmente indispensabile per la comprensione e la cura di molte malattie.

[Apri il link](#)

Il suo giornale ovviamente ha la libertà di dare spazio alle diverse voci e alle doverse opinioni, ma quando si tratta di discutere di salute, di cure sicure ed efficaci per i pazienti, compresi anche quelli come Lei che hanno sperimentato il dramma del Covid-19, le opinioni possono generare confusione e distorcere la realtà della cose. Si costruiscono così, nel lettore, costrutti mentali basati su percezioni errate o deformate della realtà; pregiudizi e ideologie utili solo, ai vari gruppi animalisti, per cercare un consenso di opinione.

Serve ritornare al pensiero razionale.

Del resto come diceva Ippocrate: “Esistono soltanto due cose: scienza e opinione; la prima genera conoscenza, la seconda ignoranza”.

Con cordialità e stima

Prof. Antonio Musarò

DAHFMO-Unit of Histology and Medical Embryology
Sapienza University of Rome

Gentile Direttore,

Leggo con profondo sconcerto la lettera a firma Felicetti pubblicata oggi dal suo giornale.

Mi sembra incredibile che una testata autorevole come la Stampa possa dare ospitalità e risalto ad una lettera aperta al Ministro della Salute che contiene opinioni non avvalorate dai fatti. I fatti sono stati presentati in modo chiaro dallo stesso Ministero della Salute alcuni mesi fa: non esistono metodi alternativi alla sperimentazione animale sui temi discussi (sostanze di abuso). Il documento del Ministero dovrebbe essere noto al suo giornale, che mi immaginavo facesse un accurato fact checking prima di pubblicare.

Trovo peraltro che questo articolo sia particolarmente intempestivo nella contingenza attuale, in cui proprio la sperimentazione animale ha permesso di raccogliere informazioni essenziali alla comprensione dei meccanismi di malattia e allo sviluppo di vaccini contro il Sars-CoV-2.

Considerata l'attenzione che il suo giornale ha sempre posto ai temi scientifici e alle loro implicazioni, sono certo che questo sia solo un piccolo incidente di percorso.

Con i più cordiali saluti

Michele Simonato, MD

Professor of Pharmacology and Toxicology
Department of Neuroscience and Rehabilitation
University of Ferrara

Gentile Direttore,

Sono uno dei 17 vincitori italiani dell'ultima tornata di ERC Consolidator grant, annunciati mercoledì 9 Dicembre, che – fino a prova contraria – porteranno avanti il loro progetto nel nostro Paese.

Personalmente sono, credo, il terzo ricercatore italiano dal 2007 ad oggi a vincere ben 3 ERC nell'arco di 5 anni. E tutti basati sulla sperimentazione animale: macachi, in particolare.

In effetti, sono anche il responsabile degli esperimenti dell'ormai famigerato progetto LightUp, altro progetto ERC del collega Marco Tamietto dell'Università di Torino: del nostro caso spesso il Suo giornale ha correttamente parlato, della qual cosa non posso che ringraziarLa.

Detto ciò, e anzi a fronte di tutto ciò, Le scrivo non per chiedere spazi, repliche o altro, ma proprio per avere una semplice risposta, se possibile.

[Apri il link](#)

Scrivo per capire le ragioni che hanno spinto il Suo giornale, altrimenti a mia memoria giustamente imparziale e corretto nella presentazione dei fatti, a concedere univocamente spazio alla triste lettera di Gianluca Felicetti, pubblicata nell'edizione odierna, e non per esempio alla lettera inviata da Società Scientifiche, CRUI e le principali istituzioni universitarie e della ricerca biomedica del nostro Paese giovedì mattina al Presidente della Repubblica, al Ministro della Salute e al Presidente del Consiglio, sullo stesso tema trattato da Felicetti (e ricevuta anche dal Suo giornale).

Felicetti svisciva una Direttiva Europea che gli stessi gruppi animalisti Europei, di cui LAV fa parte, hanno contribuito a rendere ciò che, giustamente, è oggi.

Rivendica e ribadisce con orgoglio la necessità di ratificare restrizioni eccedenti a quella Direttiva che il nostro Paese ha introdotto, grazie alla stessa LAV, nel 2014, deturpando l'equilibrio della Direttiva stessa e ponendo così l'Italia di fronte all'ennesima procedura di infrazione dell'UE, iniziata nel 2016.

Si rivolge tramite le pagine del Suo giornale al Ministro Speranza, che la scorsa estate ha relazionato in Parlamento sulla mancanza di metodi alternativi ai test su sostanza d'abuso e xenotrapianti.

Produce e utilizza affermazioni vaghe e totalmente infondate, per giunta prive dell'autorevolezza che potrebbe renderle di qualche valore, per lo meno giornalistico.

Francamente, mi pare si tratti di pura, infondata propaganda ideologica.

Se posso, dunque, in virtù degli sforzi che da anni fruttuosamente mi vedono impegnato a beneficio della conoscenza e del progresso scientifico del nostro Paese quale Professore Associato di un Ateneo italiano, le chiedo semplicemente: perché?

Premettendo che questo testo potrà essere liberamente diffuso, dal mittente o dal ricevente, confido in un Suo gentile riscontro e colgo l'occasione per rivolgerLe

i miei più cordiali saluti,

Luca Bonini

Associate Professor of Psychobiology and Physiological Psychology
University of Parma, Dept of Medicine and Surgery
